



Universität Zürich
Kommunikation
Pfungstweidstrasse 60B
8005 Zürich
+41 44 634 44 67
mediarelations@kommunikation.uzh.ch
www.uzh.ch

Comunicato per i media, 15.06.2026

Stereotipi di mascolinità dominante molto diffusi tra i giovani uomini

In Svizzera, un giovane uomo su due si preoccupa che «i veri uomini vengano sempre più emarginati dalla società». Uno studio di ampia portata condotto dal Jacobs Center for Productive Youth Development dall'Università di Zurigo in collaborazione con mancare/männer.ch evidenzia un'ampia diffusione di stereotipi restrittivo-dominanti della mascolinità. Questi sono associati a forme di misoginia, predisposizione alla violenza e rifiuto della parità di genere. La prevenzione dovrebbe iniziare già nelle scuole.

I mezzi d'informazione riferiscono spesso di forum online e canali social che si dedicano, a vari livelli, a modelli di mascolinità estremi, sessismo e strategie di egemonia maschile – la cosiddetta «manosfera» o «maschiosfera». Ma in che modo la popolazione svizzera interpreta il concetto di mascolinità?

A questa domanda ha cercato di rispondere uno studio dell'Università di Zurigo in collaborazione con mancare/männer.ch, l'associazione mantello delle organizzazioni svizzere di uomini e padri. A tal fine è stato intervistato un campione rappresentativo di oltre 6'000 persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni in tutta la Svizzera in merito alle loro convinzioni sulla mascolinità e sulle questioni di genere nonché alla correlazione di queste ultime con le opinioni su famiglia, relazioni di coppia, sessualità ed esperienze di violenza. È la prima volta che questo tipo di dati viene rilevato per la Svizzera e valutato in modo scientifico.

Profondo divario tra i sessi in giovane età

In linea generale si osserva che il gruppo dei giovani uomini tra i 18 e i 24 anni raggiunge i valori più elevati in termini di adesione a concezioni di mascolinità restrittivo-dominante e la metà condivide la preoccupazione che «i veri uomini vengano sempre più emarginati dalla società».

Per contro, le giovani donne mostrano, con frequenza nettamente maggiore, visioni di genere paritarie e aperte determinando un marcato divario tra i sessi. Nonostante le posizioni tendano ad avvicinarsi nelle donne e negli uomini di età superiore, i valori delle persone intervistate di sesso femminile risultano più bassi in tutte le fasce d'età.

Il «fattore M» come sindrome della dominanza e della discriminazione

Un aspetto centrale dello studio è rappresentato dalla determinazione del «fattore M»: con questo termine, le ricercatrici e i ricercatori indicano un ampio modello concettuale che racchiude diverse concezioni restrittive della mascolinità e delle relazioni di genere. «Il fattore M indica un atteggiamento che vede minacciata la "vera mascolinità", associato a pretese di superiorità maschile, propensione alla violenza, misoginia, disprezzo verso le minoranze sessuali e rifiuto della parità.» spiega Denis Ribeaud, Responsabile dello studio, criminologo e sociologo presso il Jacobs Center for Productive Youth Development dell'Università di Zurigo. «I nostri dati mostrano che tutti questi atteggiamenti sono strettamente correlati e sono riconducibili a un'unica comune visione di fondo. Si tratta di una nuova importante scoperta.»

Complessivamente, il 20% degli uomini e il 7% delle donne intervistati appartengono al gruppo con un elevato fattore M, in cui si evidenzia un'elevata propensione a comportamenti problematici o violenti. Nel gruppo dei

più giovani, il fattore M è particolarmente diffuso: quasi un uomo su tre tra i 18 e i 24 anni (31%) si classifica nel gruppo con i valori più elevati. Nella Svizzera tedesca, il fattore M risulta più marcato rispetto alla Svizzera occidentale e a quella di lingua italiana. Nei Comuni di agglomerazione e rurali lo si rileva con frequenza maggiore rispetto alle città nucleo.

L'istruzione e la provenienza influenzano il fattore M

Il gruppo con elevati valori associati al fattore M è formato, in misura prevalente, da uomini di ogni fascia d'età con basso livello di istruzione, basso profilo professionale e reddito limitato – quasi un uomo su due tra i 18 e i 24 anni ha una formazione professionale di base (47%). Per contro, tanto più elevato è il livello di istruzione e tanto più privilegiate sono le prospettive, quanto più bassi sono i valori del fattore M.

Gli uomini il cui padre è nato in strutture patriarcali al di fuori della Svizzera presentano valori del fattore M più elevati. Secondo le autrici e gli autori dello studio, tali strutture proliferano nei Paesi con istituzioni pubbliche deboli. Gli uomini che vantano un background di questo tipo mostrano spesso una conoscenza limitata dei principi di uguaglianza di genere occidentali oppure li percepiscono con diffidenza. Se, in aggiunta, nel nostro Paese vivono condizioni di emarginazione e scarsa partecipazione alla vita sociale, ciò può scatenare una controreazione, per cui la mascolinità restrittivo-dominante diventa un apparente appiglio per la propria autoaffermazione.

Modello familiare e violenza nella relazione di coppia

Valori elevati del fattore M si associano a una maggiore probabilità di ripartizione «tradizionale» del carico di lavoro all'interno della famiglia e della coppia: le donne si sobbarcano più spesso gran parte del lavoro di cura e assistenza, mentre gli uomini sono più frequentemente gli unici percettori di reddito. Questi uomini, inoltre, attribuiscono più spesso ai padri un ruolo molto diverso da quello delle madri nella cura dei figli – e ritengono che i ragazzi devono essere educati in modo molto diverso rispetto alle ragazze. Un atteggiamento autoritario e il ricorso alla violenza nell'educazione dei figli vengono considerati da loro legittimi.

Elevati valori del fattore M sono inoltre associati a una marcata probabilità di esercitare o subire violenza nella coppia. «Il fattore M risulta essere un fattore di rischio consistente per la violenza all'interno della coppia – in entrambe le direzioni e in ambedue i sessi: sia gli uomini che le donne con elevati valori del fattore M riferiscono con maggiore frequenza di fare ricorso alla violenza nei rapporti di coppia ma anche di esserne stati vittime» spiega Denis Ribeaud. «Non si tratta di una contraddizione: chi normalizza relazioni basate su dominanza maschile, svalutazione della donna e comportamenti controllanti è esposto a un rischio maggiore di fare esperienza di entrambi i versanti di questa dinamica.»

Gli uomini e le donne vivono la violenza in modo diverso

Gli atti di violenza fisica di bassa soglia nella coppia considerati nello studio – schiaffi, spinte, lancio di oggetti – vengono sorprendentemente classificati dagli uomini come esperienze di violenza con frequenza superiore rispetto alle donne. Da altre fonti di dati e studi emerge tuttavia che le donne sono esposte, in misura nettamente superiore, a violenze gravi e addirittura letali nella coppia. In ragione dei diversi rapporti di forza e potere, le donne vivono la violenza in modo diverso e con conseguenze più gravose. Inoltre sono molto più spesso vittime di atteggiamenti controllanti estremi.

Infine, gli uomini con elevati valori del fattore M riferiscono più spesso la mancanza di relazioni sessuali di coppia («incels»), l'abitudine al consumo di pornografia «hardcore» e il ricorso frequente a prestazioni sessuali a pagamento.

Prevenzione già in età scolare

I risultati dello studio indicano la necessità di promuovere, in modo sistematico, la tematizzazione sociale degli stereotipi di mascolinità che favoriscono la violenza – già a partire dall'età scolare. «La prevenzione

dovrebbe basarsi sul seguente messaggio chiave: non esiste una sola forma "giusta" di mascolinità. La mascolinità è un concetto malleabile: puoi essere un ragazzo e diventare un uomo in un modo o in un altro» afferma Markus Theunert, co-autore dello studio e Condirettore di mancare/männer.ch. In quest'ottica, le specialiste e gli specialisti delle professioni pedagogiche e sociali devono acquisire competenze nella gestione del fattore M già durante il percorso di studi.

Lo studio indica che le persone con prospettive formative e professionali diversificate aderiscono con minore frequenza a concetti di mascolinità restrittivi. Nell'ottica degli approcci di prevenzione è pertanto opportuno combinare integrazione sociale, pari opportunità e riflessione sul concetto di genere – in particolare fra i giovani uomini in situazioni di vita difficili. Non da ultimo, una precoce preparazione alla genitorialità per i padri favorisce la parità e previene la violenza. «Gli uomini presenti nella quotidianità familiare influiscono positivamente non solo sullo sviluppo emotivo e sociale delle proprie figlie e dei propri figli ma anche sul loro successo scolastico» evidenzia Markus Theunert.

Bibliografia

Ribeaud, D., Buzzi, L. & Theunert, M. (2026). Männlichkeit im Wandel: Einstellungen, Lebensformen, Sexualität, Partnerschaft und Gewalt. Ergebnisse einer repräsentativen Befragung in der Schweiz. Zurigo: Jacobs Center for Productive Youth Development, Università di Zurigo. DOI : <https://doi.org/10.5167/uzh-434406>

Feldfunktion geändert

Nota: sulla base dei dati raccolti, sono previste ulteriori analisi sul rapporto tra il fattore M e l'uso dei media (Manosphere), le abitudini nel tempo libero, la salute e le ideologie.

Contacts

Dr. Denis Ribeaud
Project Director Zurich Youth Surveys (ZYS)
Jacobs Center for Productive Youth Development
Università di Zurigo
Tel.: 044 635 23 29
E-mail: denis.ribeaud@jacobscenter.uzh.ch

Markus Theunert
Responsabile specialistico e Condirettore di
mancare/männer.ch
Tel.: 079 238 85 12
E-mail: theunert@maenner.ch

FR: www.jacobscenter.uzh.ch/fr/research/zproso/miw.html